

La ripartenza Emilia-Romagna

LA DOMANDA PER AVERLO

Va presentata entro il 30 giugno 2023

Si tratta di un sostegno economico immediato dato alle persone e alle famiglie che

hanno dovuto abbandonare la propria abitazione – quella in cui era fissata la residenza anagrafica - dopo un'ordinanza di sgombero (disposta dalle autorità competenti per ragioni di sicurezza) e che hanno

trovato un alloggio alternativo (presso familiari e amici, ad esempio, ma anche albergo o altra sistemazione), in attesa di poter far rientro nella propria abitazione. Va dai 400 euro a 900 a seconda delle persone.

Emilia-Romagna, ma anche parte delle Marche e della Toscana: una maxi area necessita di un Piano Marshall per ripartire. Cosa sappiamo

di **Marco Principini**

Alluvione e ricostruzione Le sfide

SE SI PARLA di grandi opere non si può non inserire nell'agenda del Paese e del Governo, per i prossimi 5-10 anni, la ricostruzione dell'Emilia-Romagna (e di parte delle Marche e della Toscana) aggredita dall'alluvione di maggio. Al di là delle polemiche sulla nomina del tanto atteso commissario ad hoc, quello che si attende è un vero e proprio Piano Marshall. Un bazooka di fondi e interventi che possa permettere a una grandissima area ferita di risorgere completamente. Non solo nella sua parte più bassa colpita dalle inondazioni, ma anche in quella più alta della montagna, sbriciolata dalle frane.

«Abbiamo presentato una quantificazione complessiva che stimiamo, tra danni della parte pubblica e di quella privata, attorno a 9 miliardi di euro. Poi noi stimiamo in circa 1,8 miliardi le risorse necessarie per sistemare entro l'autunno ciò che se non sistemiamo un evento ordinario rischierebbe di trasformare in evento straordinario», afferma il governatore dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini. Con un decreto il Governo aveva stanziato già 2 miliardi: «Quei soldi servivano anche per finanziare, ad esempio, la cassa integrazione e i 200 milioni per le somme urgenze e le prime spese per gli interventi emergenziali sono già stati spesi tutti», continua Bonaccini.

Dunque, tornando agli 8,8 miliardi di euro forniti dalla Regione Emilia-Romagna a palazzo Chigi, a questa stima andranno aggiunti i danni alle auto e mezzi, il mancato fatturato e la ricostituzione delle scorte delle aziende e la ricalibrazione delle opere infrastrutturali.

Il ministro Musumeci ha assicurato la massima attenzione da parte del governo e la disponibilità, dopo una verifica del Piano stesso, a fornire gradualmente le risorse che si renderanno necessarie, dando priorità ai primi interventi finalizzati alla messa in sicurezza dei fiumi maggiormente compromessi e al ripristino dei collegamenti viari con i centri abitati rimasti isolati.

GOVERNO AL LAVORO

Il ministro Musumeci assicura il massimo impegno mentre i sindaci chiedono l'istituzione di un commissario per ripartire

CANTIERI: LO STATO DELL'ARTE

Per riparare ai primi problemi causati sono stati messi in campo interventi per un valore di 93 milioni di euro (dato aggiornato all'8 giugno 2023). Si parla di interventi per la riparazione degli argini, la sistemazione dei danni da tracimazioni, smottamenti e alberi caduti, la rimozione di legname e materiali portati dalle piene nell'alveo dei fiumi ma anche interventi sulle opere idrauliche danneggiate.



Per il viceministro alle Infrastrutture e trasporti Galeazzo Bignami «è giunto il momento in cui gli enti territoriali preposti ci dicano un pò di numeri. Abbiamo sentito finora tante cifre diverse, e crediamo che sia arrivato il momento che dicano a che punto siamo, sennò qui si insiste sempre sulla richiesta di sostegni al governo senza però dire che cosa serve. Io ho sentito la Protezione civile, mi hanno detto che le stime di cui si parla non sono state composte congiuntamente».

Per descrivere la quantità d'acqua che è caduta in Emilia-Romagna dall'1 al 17 maggio dobbiamo mettere in fila l'equivalente di 128 dighe di Ridracoli, l'invaso che garantisce l'autonomia idrica della Romagna.

4,5 miliardi di metri cubi d'acqua si sono rovesciati su una porzione di territorio di 16mila chilometri quadrati: una quantità enorme mai registrata prima e, per portata, senza precedenti in Italia.

Oltre il 65% dei pluviometri dei bacini del settore centro-orientale della regione ha registrato il record di pioggia caduta e alcuni di questi hanno una serie di dati superiore ai 100 anni.

Dal 2020 in Emilia-Romagna sono stati 4.557 gli interventi di difesa del suolo, programmati grazie a nuove risorse o comunque attuati perché ereditati da precedenti finanziamenti, tra pianura, collina/montagna e costa per un importo complessivo di oltre 1 miliardo di euro: il 72% degli interventi era già stato concluso prima dell'alluvione.

L'evento verificatosi, con uno sviluppo di circa 1.000 frane di nuova attivazione o riattivazione, si configura in ogni caso come particolarmente significativo per impatto, diffusione e danni registrati negli ultimi decenni, in particolare sulla Romagna,

dove bisogna tornare alle cronache del 1939 per trovare una situazione molto simile di frane diffuse. Per riparare ai danni dell'ondata di maltempo di maggio, in Emilia-Romagna sono già stati aperti 74 cantieri in somma urgenza: 28 in provincia di Bologna, 23 nel ravennate, 14 nella provincia di Forlì-Cesena, 4 nel riminese, 3 nel modenese e 2 nella provincia di Reggio Emilia.

Al di là degli interventi per uscire dall'emergenza, il principale strumento di pianificazione degli interventi per ridurre il rischio idraulico è il Piano di gestione del rischio di alluvione, approvato dall'Autorità distrettuale del Bacino del Po, che definisce le misure strutturali e non strutturali necessarie per affrontare le criticità idrauliche nel periodo 2021-2027.

Si tratta sia di azioni di prevenzione, protezione e preparazione che di gestione in tempo reale dell'evento, allertamento, sorveglianza idraulica e regolazione dei deflussi.

Per il Distretto del fiume Po e dell'Appennino Centrale, il Piano individua 427 azioni dal valore di circa 2 miliardi e 222 milioni di euro che, come previsto dal Testo Unico dell'Ambiente, restano in attesa di finanziamento statale.

Per la programmazione del 2023, il Ministero dell'Ambiente erogherà la somma di 13 milioni di euro.



Le Regioni Emilia-Romagna

VERSO LA TRANSIZIONE ECOLOGICA
Spostamento delle merci
grazie alle idrovie

Ci sono 61 milioni di euro a disposizione dell'Agenda regionale per la sicurezza territoriale e la

Protezione civile e dell'Agenda interregionale per il Fiume Po per risanare e rilanciare il sistema idroviario padano e sostenerne la navigazione interna. A questi si aggiungono altri 145 milioni di euro di fondi nazionali.



Il governatore, Stefano Bonaccini

Il punto del governatore Bonaccini
tra ricostruzione e grandi opere
di **Cristina Degliesposti**

Assi viari e ferrovie Ora serve un piano straordinario

GOVERNATORE STEFANO BONACCINI, le conseguenze dell'alluvione in Emilia-Romagna impongono un piano di ricostruzione della viabilità ordinaria che rischia di 'pesare' quanto una grande opera. Quale è il quadro?

"Il bilancio è pesantissimo: contiamo oltre 700 strade comunali e provinciali chiuse alla circolazione, di cui almeno 400 totalmente. E parliamo solo di viabilità locale, con danni per 750 milioni di euro mentre quella di competenza statale, su gomma e ferro, ne ha per oltre 600 milioni. E' il drammatico bollettino dovuto agli effetti delle esondazioni dei fiumi, che in molti casi hanno eroso e distrutto il manto stradale, e alle frane che in Appennino hanno cancellato intere arterie".

Frane, ponti e strade chiuse, argini e linee ferroviarie da rifare, asfalti: quale criterio seguirete per ripristinare opere e arterie d'uso quotidiano?

"Non ci sono più comuni e paesi isolati, anche se al momento sono rimaste 28 frazioni irraggiungibili via terra a causa delle tantissime frane che si sono

aperte in Appennino. Ma si tratta comunque di case sparse e famiglie che vedono compromesso il loro diritto di potersi muovere in libertà, imprese agricole che sono costrette a ricevere il cibo per i propri animali o il materiale per le coltivazioni solo per via aerea. Ripristinare queste comunicazioni il prima possibile è la priorità, ma il nostro impegno è quello di riportare in servizio tutte le strade danneggiate dal maltempo".

Rivedrete l'ordine di priorità di alcuni interventi alle infrastrutture già programmati o il post alluvione viaggerà su binari di finanziamento differenti?

"Affrontare l'emergenza non comporterà un ritardo su progetti già impostati da tempo. Le linee di finanziamento sono differenti. Certamente, dato che gli eventi franosi in alcuni casi hanno radicalmente cambiato l'aspetto di intere colline e versanti, sarà necessario pianificare interventi nuovi, perché non è più possibile intervenire sui tracciati precedenti. Inoltre, ci sono interventi urgenti da realizzare subito: penso a una struttura sostitutiva del Ponte della Motta crollato a causa dell'esondazione del fiume Idice, tra Budrio e Molinella nel Bolognese".

Se pensiamo alle grandi opere alle porte in Emilia-Romagna spicca il maxi intervento sul capoluogo di regione, il Passante di mezzo di Bologna. A che punto siamo?

"Si va avanti secondo quanto previsto. A inizio marzo sono iniziati i lavori propedeutici, dal 2024 partiranno i cantieri veri e propri. E' una infrastruttura fondamentale non solo per Bologna e l'Emilia-Romagna, ma per tutta l'Italia: sarà di beneficio a uno dei nodi più trafficati del Paese".

Sempre nel Bolognese cresce l'attesa per la quarta corsia autostradale verso Ravenna e la terza corsia in A13.

"Sulla A14, è partito il cantiere con il lotto zero. Per quanto riguarda invece la A13, siamo in attesa del parere del Consiglio superiore lavori pubblici: si tratta del secondo passaggio, doveroso il rispetto delle regole ma certo, più in generale, serve davvero una semplificazione che permetta di procedere più rapidamente, tenendo insieme efficacia, trasparenza, legalità".

OBIETTIVO
CISPADANA

Per l'arteria che collegherà il Reggiano al Ferrarese la Regione continua a lavorare per l'apertura dei cantieri il prossimo anno. L'opera fa parte anche dell'ultimo accordo siglato con il ministero delle Infrastrutture a dicembre: un piano da oltre 7 miliardi di euro che comprende anche la bretella Campogalliano-Sassuolo

TERZA CORSIA
E BUROCRAZIA

Per quanto riguarda invece la A13, la Regione è in attesa del parere del Consiglio superiore lavori pubblici. "Si tratta del secondo passaggio, doveroso il rispetto delle regole ma certo, più in generale, serve davvero una semplificazione che permetta di procedere più rapidamente, tenendo insieme efficacia, trasparenza, legalità", rileva il governatore

L'IMPEGNO SUI DUE FRONTI

Affrontare l'emergenza non comporterà un ritardo su progetti già impostati da tempo. Le linee di finanziamento sono differenti

Guardando più lontano, tra il Reggiano e il Ferrarese, a che punto è il progetto della Cispadana?

"Anche la Cispadana è una delle opere che rientrano nella programmazione che abbiamo condiviso con il sistema regionale: è e resta una priorità. La Regione Emilia-Romagna sta facendo tutto il possibile per portarla avanti, non tutto dipende da noi, ma posso assicurare che continueremo a lavorare per l'apertura dei cantieri il prossimo anno. La Cispadana fa parte anche dell'ultimo accordo siglato con il ministero delle Infrastrutture a dicembre: un piano da oltre 7 miliardi di euro che comprende anche la bretella Campogalliano-Sassuolo".

Tema acqua: porti e idrovie possono essere sistemi alternativi sui quali puntare?

"Le politiche nazionali hanno per troppo tempo trascurato il potenziale del trasporto su acqua, mentre l'Emilia-Romagna le ha inserite all'interno delle politiche di transizione ecologica che rientrano nel Patto per il Lavoro e per il Clima. Se vogliamo davvero mettere in campo un sistema alternativo allo spostamento delle merci su strada, le idrovie sono una scelta vincente. Servono investimenti: 61 milioni di euro saranno a disposizione dell'Agenda regionale per la sicurezza territoriale e la Protezione civile e dell'Agenda interregionale per il Fiume Po per risanare e rilanciare il sistema idroviario padano e sostenerne la navigazione interna. A questi si aggiungono altri 145 milioni di euro di fondi nazionali, di cui 45 milioni assegnati direttamente all'Emilia-Romagna".

Il trasporto su ferro sconta gravi ritardi e in un'area come quella di Bologna il Sistema ferroviario metropolitano non è ancora una realtà: cosa ne pensa?

"A fine aprile, abbiamo firmato un protocollo triennale con il sindaco metropolitano Matteo Lepore. Obiettivo: venire incontro alle esigenze di viaggiatori, pendolari e turisti. La Regione è pronta a stanziare 12 milioni di euro l'anno, a cui si aggiunge l'acquisizione di tre nuovi treni elettrici: uno per la linea Porretta-Pianoro e due per la Modena-Bologna per un impegno di circa 19,5 milioni di euro. Le corse saranno intensificate sulle tratte Casalecchio-Bologna-Pianoro a partire da giugno 2024, con una frequenza di una corsa ogni 15 minuti, mentre da dicembre 2024 saranno potenziati i servizi della Modena-Bologna con due corse all'ora, con fermate ogni ora a Samoggia e Anzola, e tre corse all'ora per Castelfranco. Inoltre, da giugno 2023 saranno istituiti nei weekend servizi notturni con autobus sostitutivo, che da dicembre 2024 diventeranno servizi ferroviari su quattro linee (Bologna-Porretta, Bologna-San Benedetto, Bologna-Vignola e Bologna-Poggio Rusco). Infine, entro la fine del 2025 si concluderanno i lavori per l'interramento della Bologna-Portomaggiore".